

Quando avremo le "luciole" anche in via Cantore?

San Pier d'Arena a luci rosse



Scene da western nel mese di agosto, in via San Pier d'Arena, con conseguente chiusura disposta dal Prefetto del night Montecarlo, maxi retata di "luciole" nel precedente mese di luglio (moldave e romene, ma "noi" ne vediamo molte di "colore"), cittadini impauriti ed esasperati.

Sotto l'elicoidale c'è addirittura "posizionato stabilmente" un furgone-cucina che lavora di notte a ciclo continuo, sfornando panini, pizzette e quant'altro.

Dopo i "vicoli" è San Pier d'Arena la delegazione di Genova più a rischio.

È stato quello di agosto, un mese decisamente "caldo" per i sampierdarenesi, specialmente quelli nelle "vie" cosiddette "a mare" (via Buranello - via San Pier d'Arena - via Lungomare Canepa).

"Uno dei maggiori distretti a luci rosse" (Il Secolo XIX del 30/07 - pag. 15), ecco come è stata definita la zona compresa tra via San Pier d'Arena - via di Francia - corso Perrone.

Ma l'allarme è giustificato? Molti dicono di sì e agitano il dito minaccioso.

Il rimedio? Presto fatto. Sono in fase di installazione telecamere ultrasensibili (per una sono in corso i lavori sullo svincolo che dall'autostrada immette in via Cantore), grazie alle quali "tutto" sarà sotto controllo a distanza.

Ogni volta però è il solito ritornello. Da che mondo è mondo, il mestiere più antico del mondo (scusate la ripetizione) si è sempre "fatto vedere" in strada, almeno quello per i... meno abbienti!

Per i professionisti al di sopra di ogni sospetto, i commercianti ed imprenditori, insomma per quelli che hanno il "grano" e voglia di comodità e di "privacy", per costoro di cui periodicamente i maggiori organi di informazione ci riferiscono di "irruzioni" della Polizia nell'insospettabile Condominio X, con gente che fugge a gambe levate e mutande calate, ebbene per "questi" sono disponibili gli indirizzi e recapiti telefonici chilometrici, regolarmente pubblicati sotto le "voci" più disparate, come "accompagnatrice", "massaggiatrice", "intrattenitrice", "dama di compagnia" ecc.

Sicché in giro a beccarsi il freddo, le violenze, i disagi ecc, ci sono solo "quelle"... a prezzi modici! Le "altre" sono definite "di lusso", "queste" sono semplicemente.. "luciole".

Le romene che nel loro paese non possono esercitare perché la "professione" è perseguita ferocemente, le moldave, le nigeriane, le albanesi ecc, sono soltanto... "luciole".

Per tornare alla nostra San Pier d'Arena, c'è già chi si chiede "quando" le "luciole" si insedieranno in via Cantore?

Mah! Non sapremo "quando", ma non è e non sarà il caso di farne un allarme sociale; almeno i portici non saranno più terra di conquista dei piccioni e qualche "fuocherello notturno" darebbe finalmente "vita", colore e calore ad una strada e ad una zona deserta, desolatamente deserte e tristi.

Michele Calderera

Prostituzione: un recupero possibile

Siamo andati alla Parrocchia di Santa Maria della Cella, per chiedere le azioni fattive a supporto dell'assistenza alle donne inserite nel tunnel della prostituzione, abbiamo trovato notizie raccapriccianti, che segnalano quando la situazione stia degenerando.

L'ultima segnalazione è pervenuta pochi giorni fa: una notte sono state trovate due persone seminude che facevano l'amore sui gradini della chiesa. "Io sono stufo di raccogliere preservativi nel cortile antistante la nostra chiesa, è una vergogna", lamenta monsignor don Carlo Canepa.

Problema sempre più grande, sempre meno controllato forse ma anche spesso utilizzato per far apparire la delegazione più degradata, Sampierdarena si pone come punto di passaggio verso il porto, ed è quindi più facilmente utilizzabile come luogo per questi tristi scambi. Ma c'è qualcuno che si dà fare.

"Qui a Sampierdarena è attiva l'associazione Opera Giovanni XXIII", ci spiega don Matteo, "Sono soprattutto giovani, che hanno sede qui nei pressi di Promontorio, che fanno delle ronde al venerdì sera."

"Parlano con le ragazze, cercano di capire i loro problemi lavorando sul dialogo", spiega, "lavorano sulla bellezza della persona, che ha avuto una scissione tra anima e corpo facendole diventare macchine del sesso". E ci vengono in mente le immagini delle ragazzine, si dice che quelle della zona della Fiumara siano di 12/13 anni, con visi da angioletti e abbigliamento da maitresse navigate.

"L'ideatore dell'Opera è don Benzi, che ha organizzato con noi, nella scorsa primavera, la veglia per le strade con lo scopo di sensibilizzare la popolazione", continua don Matteo, "Occorre inoltre lavorare per colpire i consumatori: gente povera nell'anima ma anche uomini con problemi, da non condannare a priori".

"Sono persone di scarsa cultura, alcuni solo di passaggio qui da noi, altri clienti abituali", riflette. "La prostituzione fa leva sulla componente più bassa, ma insieme più forte dell'uomo: la sessualità. Occorre pertanto non cercare di metter dentro i consumatori, ma lavorare alla radice per eliminare proprio il problema; non si vuole certamente perseguire le donne che sono peraltro vittime: di altri e di se stesse."

S.R.



Ci sono anche prostitute bambine

La baby-schiavitù degli anni 2000

A scuola ricordo, che fra le varie cose, mi fu insegnata la storia d'America, uno dei fenomeni più tragici che ci insegnavano della storia d'America era l'orrore della colossale tratta degli schiavi che secoli fa segnò un'intera epoca.

Poi ci fu la guerra di secessione, vinsero i nordisti, la schiavitù fu abolita, e tutto finì per il verso giusto. Ma purtroppo con crescente sgomento mi sono resa conto che tali orrori del passato sono tutt'altro che sepolti.

Peggio, questi orrori sono fra noi, fra noi italiani, fra noi genovesi, noi siamo a pieno titolo spettatori partecipi di questi orrori.

Per chiarire meglio di cosa sto parlando, specifico che mi riferisco alla tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale.

Molte strade della nostra delegazione cito via Scarsellini, via Sampierdarena, via De Marini, via di Francia, via Pieragostini, sempre più in questi ultimi mesi sono teatro di scene desolanti e tristi a qualsiasi ora della notte, ma in alcuni casi già dal mattino, si possono vedere un esercito di "prostitute bambine" vestite e truccate come fossero già donne navigate, ma nel maggiore dei casi nate fra il 1986 e il 1989, l'età delle studentesse delle superiori.

Le più tante sono già state stuprate a casa loro e continuano ad esserlo in Italia anche come forma di



soggiogamento al racket. Quando arrivano non parlano la nostra lingua. Non conoscono le leggi che governano sulla strada la prostituzione. In genere non usano il profilattico: non sanno niente dei comportamenti a rischio e del resto non sono loro a decidere che cosa fare e come farlo.

Prostitute schiave, schiave bambine, da usare e dimenticare, perché clandestine, naturalmente, e in quanto tali sono vulnerabili, non solo nei confronti dei loro "protettori", ma di chiunque altro. Nell'ultimo mese si è venuti a conoscenza di una realtà ancora più aberrante, alcune delle baby prostitute lavorano ogni notte pur essendo incinte, la gravidanza per gli sfruttatori è una specie di "assicurazione" poiché la fanciulla viene rilasciata e con ogni probabilità tornerà sulla strada alle dipendenze della stessa gang. L'abisso nella quale si è

addentrata la polizia da un po' di mesi sembra non avere fondo, stando ai retroscena delle ultime retate.

Dalla fine della primavera scorsa, momento in cui gli inquirenti hanno deciso di concentrarsi sul fenomeno della baby prostituzione sono venute alla luce storie disarmanti, che hanno come protagoniste un esercito di minorenni, carne da macello in mano a sfruttatori che studiano a tavolino le modalità per garantirne la permanenza in Italia, anche se incappano nei controlli delle volanti.

Molte di queste ragazze scappano l'espulsione o l'arresto esibendo il certificato di matrimonio con un italiano, solitamente più anziano di trenta o quaranta anni di loro.

Quindi decine di migliaia di schiave fra noi, come decine di migliaia di schiavi in quella lontana America schiavista, che a parole siamo tutti così pronti a condannare senza dubbi, né appello.

Certo, magari non sarà la stessa cosa, ma le diversità che pure ci sono non ci fanno onore alcuno, poiché si tratta di differenze apparenti e non sostanziali, un velo ipocrita con funzioni di alibi per le coscienze.

La schiavitù in Italia si traveste per evitare scrupoli di coscienza a chi faccia uso dei servizi che essa offre.

Pamela Cepollina



TATI MODA

Via A. Cantore 31 B/r
16149 Genova - tel. 010 460859

Esclusivista per Giò Anna, Krizia jeans,
Anne Claire e Carla Carini